

Pubblicità dell'altro mondo

Raffaele Aragona

Continua sempre a sorprendere come l'Amministrazione di questa città persevera nell'ignorare le proteste e le richieste che provengono da più parti in modo quanto mai esplicito. Ormai non si riesce più ad ammirare un monumento o una facciata di un palazzo senza essere disturbati dalla presenza di installazioni pubblicitarie. Non capita altrove di assistere a uno scempio tanto invadente e disordinato: un fenomeno nel quale chi ci amministra ha le sue indiscutibili responsabilità, anche se le poche volte che risponde alle proteste lo fa adducendo giustificazioni d'ogni genere.

A ogni cambio di amministratori c'è sempre la speranza che le cose vadano meglio. Elisabetta Gambardella lasciò il proprio assessorado con un colpo ben assestato a un centinaio di installazioni pubblicitarie, quelle più invasive e situate in punti della città particolarmente degni di attenzione, punti che avrebbero dovuto, fin dall'inizio, meritare un maggior rispetto. L'accordo tra il Comune e le ditte di manutenzione sembrava fosse stato raggiunto ma, a distanza di oltre due mesi, non se ne sono ancora visti i risultati.

Ci saremmo aspettati che il nuovo assessore all'arredo urbano, Luigi Imperlino, avesse raccolto le buone intenzioni di chi lo ha preceduto e anzi facesse di più. Ma non pare se, di colpo, a parte la situazione ferma dei vecchi impianti, nei giorni scorsi si è visto il lato mare di via Cesario Console invaso da sedici-tabelloni-sedici di dimensioni considerevoli, i quali occupano buona parte del marciapiedi, già quasi dalla piazza del Plebiscito fino all'incrocio con via Santa Lucia.

Se nel lontano passato dalla piazza gli occhi del passante miravano la fontana del Tritone e più recentemente la visione di sfondo era quella del golfo, oggi lo sguardo si posa inevitabilmente su questa teoria di grandi rettangoli. Per reclamizzare cosa? Essi pubblicizzano, sull'avanti e sul retro, stupendi siti della Grecia con 32 grandi immagini di quella nazione su pannelli che recano in bella evidenza anche il logo del Comune di Napoli. Quasi a dire, cari turisti, miracolosamente approdati sui nostri lidi campani, guardate cosa c'è un po' più in là, un po' più a Oriente: coste meravigliose, monumenti eccezionali, natura incontaminata. Certo è una buona pubblicità per quel Paese, ma forse, indirettamente, può rappresentare una pubblicità negativa per i nostri luoghi.

Chissà cosa ne pensa il Soprintendente Gizzi; chissà cosa ne pensa l'assessore Velardi, cui tanto stanno a cuore le sorti di questa Regione e tanto sta facendo per il suo recupero in termini di immagine, mentre in città si continua a non aver rispetto delle strade, delle piazze riempite fino allo spasimo di strutture invasive.

Proprio dagli assessorati competenti si vorrebbe maggiore attenzione, maggior rispetto per il decoro e per i

turisti che, nonostante tutto, ancora visitano la nostra città; alla loro guida non necessitano esteti o architetti, ma semplicemente persone di buon senso e di buon gusto.

Queste ultime invenzioni di via Cesario Console, si dirà, benché di dimensioni considerevoli, non sono fisse al suolo, sono "mobili", provvisorie; esse sono ben poggiate su di un basamento metallico di peso rilevante; ma resta egualmente lo sconcio e l'offesa nei riguardi di un sito tra i pochi gradevoli della città. Chissà fino a quando.

Quel che in ogni caso si vorrebbe è un segnale, un riscontro, un cenno pur minimo che l'Amministrazione esiste, che il cittadino non si trova in balia di incompetenti impegnati esclusivamente a interessi partitici e che si distinguono per la totale e costante assenza in tutti i contesti nei quali si cerca disperatamente di protestare e di denunciare, con senso civico, i più elementari bisogni della città.

Raffaele Aragona

Il Mattino, 22.07.08, Botta e risposta

Tenere i riflettori accesi sulla città e su quanto in essa accade è, da sempre, il compito degli operatori dell'informazione. Ma è dovere, però, di chi amministra e viene chiamato in causa, dare risposte puntuali e, nel caso, chiarire eventuali possibili fraintendimenti. Mi riferisco al "Punto di vista" di questa mattina, a firma di Raffaele Aragona, che punta il dito sulla mostra di pannelli sulle località turistiche della Grecia, allestita in via Cesario Console.

Sì, perché innanzitutto di mostra si tratta, e non di pubblicità. E quindi non di competenza dell'assessore Imperlino, chiamato inopinatamente in causa, ma dell'assessorato al Turismo.

Mostra che, peraltro, resterà allestita fino al 30 luglio. La richiesta di installazione ci fu avanzata diverse settimane fa dall'Ente di Promozione del Turismo Ellenico. Una mostra itinerante che, già allestita in varie località italiane (Milano, Venezia, Firenze, Roma) e sempre in luoghi centrali delle città, sarebbe poi stata successivamente ospitata a Palermo e Catania. Abbiamo accolto la richiesta nell'ottica di una collaborazione istituzionale tra due enti, peraltro di città mediterranee.

Collaborazione che, aggiungo, si sostanzia in uno scambio utile ed importante per la città, non solo per il particolare legame storico tra Napoli e la Grecia, ma soprattutto per la disponibilità data ad ospitare un'analogha mostra della città di Napoli ad Atene.

Per queste ragioni, oltre che per opportuna e doverosa cortesia interistituzionale, abbiamo accettato la loro proposta, certi che una collaborazione nella promozione di due località del Mediterraneo non possa che essere di beneficio per entrambi.

Valeria Valente

Sarà una mostra, ma in ogni caso pubblicizza qualcosa. E i 16 tabelloni di via Cesario Console sono pur sempre un'installazione invasiva, al di là del loro contenuto. Le proteste che da più parti vengono sollevate su questi

argomenti non riguardano tanto il contenuto delle installazioni, ma soltanto la loro presenza, spesso fastidiosa per il godimento di panorami e scorci cittadini, quando non siano addirittura di intralcio alla circolazione dei pedoni e di distrazione a quella degli automobilisti. Ciò che sottolineavo nel mio "Punto di vista" era appunto questa invadenza ed era ben specificata la loro supposta provvisorietà (supposta, dal momento che manca del tutto – alla "mostra" – l'indicazione del periodo della sua "apertura"). All'assessorato al Turismo potrebbero certo competere iniziative del genere – sempre che siano proficue – ma non penso ci siano dubbi che il tutto debba avvenire di concerto con assessorato al decoro e all'arredo urbano. La questione dei tabelloni di via Cesario Console era del resto marginale nel mio intervento, volto principalmente a ribadire il perseverare di certe modalità seguite dall'Amministrazione comunale in tema di salvaguardia del decoro e dell'arredo urbano.

Raffaele Aragona